



Il Ticino e l'elezione per il Consiglio Federale

*.. Al di là del genio diverso delle lingue confederate, noi abbiamo in realtà parlato una lingua diversa della loro, quale espressione del nostro idealismo, della nostra sensibilità etnica, del * bisogno di grandezza * della nostra concezione stessa della via e dello Stato Federativo Svizzero. L'appello è diretto ai confederati ma è diretto anche a noi pur spesso così lontani dalla vita politica federale e da una costante collaborazione con gli organi centrali. V'è tutta un'opera di comprensione e di avvicinamento umano che deve ritrovare la via del cuore da uomo a uomo e dare a noi il senso dell'orientamento, anche quando, passato il Gottardo, ci inoltriamo nelle nebbie di un modo di sentire i problemi politici che non è il nostro. Le prime generazione radicali che hanno vissuto lo slancio vitale della creazione dello stato federale, avevano intessuto da Cantone a Cantone un arco ideale che avvicinava uomini e cose malgrado le enormi diversità geografiche, storiche, politiche ed etniche che li separavano. Erano i tempi della fraternità liberale radicale, quando Stefano Franscini scriveva, allo Schenider di Berna ,che - le leggi che nascono sulle rive dell'Aar non sempre si addicono al diverso * clima * ticinese- ..*

Questo è un estratto dell'intervento del compianto Aleardo Pini, Sindaco di Biasca, Consigliere Nazionale e Presidente del Partito Radicale Svizzero, tenuto nel lontano 25 settembre 1955, durante il congresso dei Delegati del PLR Ticinese, nella sua qualità di presidente federale, e a pochi mesi dalla sua amara uscita di scena dalla corsa per un posto in consiglio Federale.

Sono trascorsi esattamente 54 anni, e il contesto politico era decisamente differente da quello attuale, ma si nota come quanto asserito da Aleardo Pini ritorna di strettissima attualità in questi giorni, e la questione della rappresentanza in Consiglio Federale e nelle alte cariche degli uffici Federali non è risolta. Già Pini faceva dell'autocritica, interrogandosi sul nostro atteggiamento, quali Svizzeri italiani e sollecitava una maggior considerazione per il nostro Cantone nella Berna Federale. In questi giorni diverse sono state le proposte, e la speranza è che qualche cosa possa cambiare, senza che trascorranò ancora molti anni prima di costare nuovamente che la storia, purtroppo per il Ticino, si ripete.